LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 306 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre 29

Stabilimenti, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Un altro caso

Dopo il caso Calligaris di cui ci siamo di recente occupati, ecco di nuovo sulla scena il caso Petrini, il vecchio caso Petrini. Si tratta di un anarchico italiano, che andato in Russia vi è rimasto, ma in galera. Per quante agitazioni si siano fatte, i bolscevichi non mollano. Si è persino costituito un Comitato internazionale di difesa per Alfonso Petrini. Ecco l'ultima manifestazione di detto comitato, che troviamo nel numero 35, seconda pagina, del giornale La lotta anarchica, che esce a Parigi:

« Riceviamo tre lettere di Petrini, da Astracan, destinate a bollare definitivamente col marchio dell'infamia un regime che ha solo d'insegnare ai più barbari fascismi. Le ultime esitazioni devono cadere: fascismo e bolscevismo ne sono le due facce d'una stessa medaglia; due flagelli da maledire, due mostri da abbattere. Dobbiamo finirla con le discussioni cortesi, col teorizzare. Non si perdona col fascismo: lo si attacca, lo si smaschera. I comunisti di tutte le razze devono essere trattati con le stesse armi.

« Petrini non è soltanto un uomo, un caso: è un sistema. Ne abbiamo fatto una bandiera perchè con lui vogliamo salvare le migliaia di altri dannati all'inferno bolcevico. A Mosca, come a Roma ed a Berlino, dei piani mirabolanti potranno lasciare trasognati gli ingenui, ma intanto il fatto resta che vi si massacrano coloro che pensano non valere la vita gran che quando il cervo appartiene ad un dittatore ed il cervello ai boia.

« Petrini, dopo essere già stato fatto passare per morto, ritrovato in un carcere, denosto, infine, in un angolo sperduto dell'immensa Russia (scelto solo di fronte alla Siberia), non viene lasciato partire per l'estero (lui che è straniero) perchè non è inglese, nè sabottatore o spia. Perchè nessuna azione diplomatica interviene in suo favore, perchè è un povero operaio tubercoloso, perchè solo dei poveri operai come lui lo difendono. E' un rivoluzionario che crede ancora nella libertà, quindi deve morire ».

Il quadro è tragico, ma ci vuole altro per commuovere il cuore del georgiano Stalin. La G.P.U. non scherza. Se ne accorgono, ora, anche i cosiddetti anarchici. I quali tirano a palle infuocate contro la Russia dei Soviet e contro il bolscevismo. Ecco il numero 47-48 del 2 dicembre u. s. dell'Adunata dei Refrattari di Nuova York, che esplode in questo requisitorio sviscerato contro la Russia e relativi dittatori proletari:

« Da quindici anni, almeno, gli anarchici vanno ripetendo che il partito bolcevico al potere in Russia ha strangolato la rivoluzione sbarrandole il cammino delle superiori realizzazioni socialiste e libertarie, dittatorialmente imponendole invece i bavagli e le catene e gli sfruttamenti di un regime monopolistico che del capitalismo ripete tutti i vizi e tutte le ingiustizie.

« Gli atti di governo compiuti dai governanti bolcevichi durante questi tre lustri confermano appieno le riserve e le obiezioni degli anarchici.

« La rivoluzione russa fu dapprima strangolata con la soppressione violenta di tutti i dissensi e di tutte le autonomie per consolidare, sul silenzio ermetico delle coscienze e sull'inerzia delle volontà individuali, il potere assoluto e schiacciante della dittatura.

« Col massacro di Kronstadt i bolcevichi, ripudiata da lungo tempo la rivoluzione, rinnegarono se stessi affogando nel sangue della rivoluzione agonizzante l'ultima indipendenza dei Soviet.

« Rotto così, violentemente, l'ultimo contatto con la rivoluzione, la dittatura procedette in seguito alla formulazione della cosiddetta Nuova Politica Economica, che non era nuova, che era un semplice ritorno all'economia monopolistica ed apriva le porte della Russia alle avventure, ed agli strozzinaggi del capitalismo internazionale. Dopo tre anni di guerra feroce alla rivoluzione, trionfante di tutte le opposizioni, il governo bolcevico tendeva le mani alla controrivoluzione offrendo alla finanza internazionale il sudore e le braccia dei suoi sudditi; ai governi borghesi, che tutto avevan tentato per indurlo in rovina, la sua amicizia e la sua alleanza ».

Noi non entriamo nella discussione. Siamo convinti che queste « tirate » lasciano il tempo che trovano. Ci vuol altro per interessare i padroni del Kremlino!

(Dal « Popolo d'Italia »).

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
23 Dicembre	98.80	93,65
27 Dicembre	98,425	94,30

Questa seduta, con la quale si sono iniziate nuovamente le contrattazioni dopo le feste Natalizie, è apparsa improntata fin dall'inizio ad una sostenutezza maggiore. I Fondi Pubblici, sorretti e sospinti da una corrente di richieste continua, hanno migliorato ancora sensibilmente. Rendita e Consolidato, specialmente, chiudono a 94,30 e 99,425, con oltre mezzo punto di vantaggio dall'ultima chiusura, seguiti, in misura minore, dai Buoni del Tesoro.

Anche i Valori industriali hanno tratto discreto beneficio dal favorevole orientamento della riunione. Beneficio che si è sviluppato in misura più notevole sulle Fiat, Terni, Ilva, Viscosa, Montecatini e Cartiere Burgo.

Concorso nazionale per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del P.N.F., presi gli ordini dal Duce, ha bandito un concorso nazionale per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione fascista in via dell'Impero.

Al concorso potranno partecipare tutti gli architetti e ingegneri italiani, anche se residenti all'estero, regolarmente iscritti al P.N.F., ai rispettivi albi professionali e al sindacati.

Il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione dovrà sorgere nell'area triangolare compresa tra via dell'Impero, via Cavour e via del Carcere-via del Colosseo. Il progetto dovrà anche comprendere il raccordo del palazzo con l'originale edificio situato dal lato opposto di via Cavour, mediante passaggio da realizzare nella parte superiore di un portale posto all'estremità della via Cavour stessa. Tale portale, senza minimamente compromettere le colonne del traffico di via Cavour, corrisponderà al concetto di creare un limite visuale alla zona monumentale di via dell'Impero in unione con le vestigia dei Fori imperiali.

Il palazzo dovrà sorgere arretrato di 25 metri rispetto all'allineamento di via dell'Impero, o di quanto il concorrente crederà opportuno perchè non venga pregiudicata la vista dell'intera mole del Colosseo da piazza Venezia. Tale arretramento dovrà concepire la creazione di una spiazzata sopraelevata sulla via dell'Impero atta ad accogliere le adunate delle folle nelle manifestazioni solenni. In posizione opportuna nella spianata predetta dovrà essere considerata la creazione di un' apposita tribuna o arengario. Il concorrente ha piena libertà nei riguardi del sistema costruttivo e dei materiali di costruzione, ma nella scelta di questi e soprattutto nella concezione architettonica dovrà tener presente l'altissimo significato del tema da svilupare e il valore dell' ambiente in cui il nuovo edificio sorgerà.

La concezione architettonica sarà tale da corrispondere alla grandezza e alla potenza impresse dal Fascismo al rinnovamento della vita nazionale nella continuità della tradizione di Roma. Il grande edificio dovrà essere degno di tramandare ai posteri con carattere duraturo e universale l'epoca mussoliniana.

I progetti dovranno essere fatti pervenire alla sede del P. N. F. allo scadere delle ore 17 del 15 aprile 1934-XII. La R. Accademia d'Italia ha messo a disposizione per i premi la somma di lire novantamila.

Al progetto che risulterà classificato al primo posto o dichiarato meritevole di esecuzione verrà attribuito il premio di lire 50.000, al secondo il premio di lire 25.000, al terzo il premio di lire 15.000. Qualora la Commissione non trovasse alcun progetto effettivamente meritevole dell'esecuzione, il primo premio non verrà assegnato, ed in questo caso la Commissione potrà disporre di tutta l'intera somma di lire 90.000 per premiare i progetti, meritevoli al numero, nei titoli o nella proporzione che stimerà più conveniente. In tale caso, l'intera somma di lire novantamila dovrà essere distribuita fra i progetti risultati meritevoli. La Commissione, qualora non riuscisse a trovare un progetto decisamente prominente sugli altri, avrà la facoltà di stabilire una gara suppletiva, fissandone le norme e le modalità.

Il Marajah di Alwar giunto a Roma

Roma, mercoledì sera.

E' giunto a Roma, proveniente da Milano, il Marajah di Alwar. L'illustre personaggio, che si fermerà a Roma qualche giorno, ha preso alloggio in uno dei grandi alberghi della Capitale.

I FUNERALI DELLE VITTIME DI LAGNY

Il Presidente della Repubblica e i Ministri assistono alla mesta cerimonia

Il numero dei morti salito a 203

Parigi, mercoledì sera.

Parigi ha reso stamane le estreme onoranze alle vittime della spaventosa catastrofe di Lagny. La cerimonia si è svolta alla stazione dell'Est, ove fino da ieri erano state raccolte e allineate nella camera ardente le duecento salme, che, ricoperte di drappi funerei e dalle decorazioni mortuarie, presentavano un aspetto impressionante.

Dapprima si era pensato di far trasportare le salme in un solo corteo che, partendo dalla stazione dell'Est, avrebbe dovuto attraversare la città e raggiungere la chiesa di Notre Dame dove si sarebbe svolto il rito funebre, ma, in seguito, si è rinunciato a questo proposito per non impressionare la cittadinanza e per non inasprire gli animi contro la Compagnia delle Ferrovie dell'Est.

Stabilito, dunque, fin da ieri sera che la cerimonia si sarebbe svolta in forma ufficiale alla stazione dell'Est, già alle prime ore di questa mattina, nonostante il sensibile freddo, una gran folla di cittadini è affluita sul posto. Un grande catafalco è stato drizzato nel centro della camera ardente, e al suo fianco è stata eretta la tribuna per le autorità.

Le famiglie delle vittime sono giunte alla stazione dell'Est, alla spicciolata, poco prima che avesse inizio la mesta funzione. Esse destavano un profondo senso di pena, mentre entrando nella vasta cappella ardente, si recavano ansiose e piangenti alla ricerca dei feretri dei loro cari. Scene strazianti di dolore si sono svolte alla presenza del pubblico commosso.

Verso le nove e un quarto incominciano a giungere le prime autorità: a mano a mano che arrivano, esse, dopo aver rivolto un mesto segno di saluto, alle salme, si dirigono sulla tribuna a loro assegnata. Poco prima delle 9,30 giungono i membri del Governo, quasi tutti insieme col Presidente del Consiglio Chautemps. Alle ore 9,30 precise, accompagnato da alcuni Ministri, dal Prefetto della Senna, dal Comandante della piazzaforte di Parigi e da altre alte autorità, giunge il Presidente della Repubblica, Lebrun.

Subito dopo si inizia il rito funebre, che si svolge tra la più viva commozione di tutti i presenti. Terminata la cerimonia religiosa, prende la parola il Ministro dei Lavori Pubblici, Paganon, che pronuncia un mesto e accorato discorso commemorativo delle vittime.

Egli ha ricordato le circostanze in cui si è svolta l'orribile catastrofe e ha portato alle vittime l'omaggio supremo del Governo e di tutta la Nazione.

Egli ha continuato dicendo che un'inchiesta imparziale e severa dovrà permettere di scoprire le cause di questa spaventevole tragedia, affinchè le autorità siano poste in grado di eliminarle.

Di fronte a tanta afflizione, la Nazione francese esige che tutto quanto la scienza e la tecnica possono offrire sia messo al servizio della sicurezza: i scanali, il materiale, i freni, i binari, tutto deve essere perfezionato. In tale riguardo la sola economia che può essere consentita è quella della vita umana.

Paganon ha concluso dichiarando che il Governo adempirà questo cómpito con tutto lo slancio della volontà e del cuore.

Anche il presidente del Consiglio di Amministrazione della Compagnia ferroviaria, Renaudin, ha tenuto un breve e commovente discorso.

La cerimonia è durata circa un'ora. Le Autorità, il pubblico e le famiglie delle vittime hanno a poco a poco sfollato la camera ardente fra il più mesto e reverente silenzio.

Il numero delle vittime è intanto salito a 203 poichè stamane sono morti all'ospedale due altri feriti gravi.

Per tutta la giornata di ieri è continuato il mesto pellegrinaggio di parenti e amici delle vittime alla stazione dell'Est. Ecco un gruppo di visitatori intenti alla lettura di un comunicato della Compagnia ferroviaria, relativo alla catastrofe.

LE GARE INTERNAZIONALI DEL SESTRIERES

Holzner vince la prova di fondo

Sestriere, mercoledì sera.

Si è svolta stamane la prima gara dell'incontro internazionale fra gli studenti italiani, austriaci e inglesi, su un percorso di fondo di 18 chilometri circa, con dislivello di 400 metri. Alla partenza mancavano Romanini, capitano della squadra italiana, perchè indisposto, e così pure l'austriaco Elger. Il tempo cattivo ha reso il percorso molto pesante e per il fitto nevischio la visibilità era quasi nulla.

Come era previsto, Holzner ha vinto la prova con un ottimo tempo.

GUGLIELMO HOLZNER

Già al primo passaggio era in testa, seguito da Pariani. Ottimo è pure risultato l'austriaco Miller, che si è classificato a soli 6 minuti da Holzner. Degli inglesi, il migliore è stato Dunn, che si è classificato quinto. Ecco la classifica dei primi arrivati:

1. Holzner, in ore 1,8'50".
2. Pariani, in ore 1,9'29"; 3. Miller (Austria), in ore 1,13'50"; 4. Gallino, in ore 1,15'53"; 5. Dunn (Inghilterra), in ore 1,16'50"; 6. Berger (Austria), in ore 1,19'5"; 7. Castelli.

La vittoria di squadra è conquistata, così, dall'Italia, avendo tre suoi rappresentanti meglio classificati.

Il « Codex Sinaiticus » esposto a Londra

Londra, mercoledì sera.

Il « Codex Sinaiticus », acquistato, come è noto, dal Governo sovietico dopo lunghe trattative, è stato trasportato qui sabato per mezzo di un corriere speciale, e stamane è stato esposto al Museo britannico.

Prima ancora che la sottoscrizione pubblica sia stata ufficialmente aperta, sono pervenute notevoli offerte per concorrere alle ingenti spese d'acquisto. Così la Società degli amici delle biblioteche ha inviato una prima rata di 500 sterline e lord Wakefield, un assegno per mille sterline.

La situazione economica inglese continua a migliorare

Londra, mercoledì sera.

La situazione del bilancio è ulteriormente migliorata dal principio di dicembre, e si calcola oramai su un avanzo di 50 milioni di sterline alla fine dell'anno finanziario. Le entrate registrano un aumento e le uscite una sensibile diminuzione. Si calcola inoltre che durante l'anno che sta per finire il numero dei disoccupati sia diminuito di circa 700 mila.

La proroga dell'armistizio tra Bolivia e Paraguay

La Paz, mercoledì mattino.

Da fonte attendibile si apprende che la Bolivia accetterà la proposta formulata dalla commissione della Lega delle Nazioni per la proroga dell'armistizio fino al 14 gennaio. A tale riguardo verrà però consultato il Parlamento.

Missionario italiano catturato dai banditi cinesi

L'avventurosa vita di padre Giacomo Anselmi dei Preti della Missione - Cappellano militare in guerra e missionario a 37 anni - Dal convento di Chieri all'interno del Kiang-Si - Le incursioni dei briganti e la cattura

Londra, mercoledì sera.

Giunge da Pechino la notizia della cattura, da parte di banditi cinesi, di un missionario italiano e precisamente del padre Giacomo Anselmo dei Lazzaristi (Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli), avvenuta a Liu-Kiang, nel distretto di Kiang-Si.

Il padre Giacomo Anselmo, pure non essendo piemontese, era assai conosciuto qui a Torino che a Chieri, dove era stato per alcun tempo. Egli infatti è nato ad Arenzano (Genova) il 19 novembre 1883. Avviato agli studi ecclesiastici, li compì nel seminario di Genova, dove ricevette gli ordini religiosi nel 1907. Divenuto così sacerdote, fu inviato in qualità di vice-parroco in diverse parrocchie della diocesi e quindi ottenne di essere trasferito a quella di S. Fruttuoso in Genova.

Qui lo sorprese lo scoppio della guerra. L'ancor giovane sacerdote venne arruolato e fu cappellano militare fino al termine del conflitto mondiale. Lasciato il servizio militare, sentì nuova passione per il lavoro di missione. Chiedeva allora di essere ammesso nella Congregazione dei Lazzaristi. Da Genova veniva inviato a Chieri, nella Casa della Pace, per il noviziato. Qui si trattenne per oltre un anno ed in seguito fu mandato a Sassari, dove faceva la professione religiosa. Nell'ottobre 1922 ottenne di essere inviato in Cina.

Indirizzato al distretto di Kiang-Si, affidato appunto ai Lazzaristi delle provincie italiane, padre Anselmo aveva la fortuna di incontrare mons. Ciceri, grande organizzatore di missioni e profondo conoscitore delle necessità del paese. Veniva così avviato al seminario di Nan-Ciang, città capitale della regione, ove numerosi giovani indigeni vengono istruiti ed avviati al sacerdozio. Padre Anselmo poteva in tal modo imparare la difficile lingua e conoscere da vicino gli usi ed i costumi cinesi.

Dopo tre anni egli partiva per l'interno ed andava a fissarsi a Liu-Kiang. Sotto la sua direzione presto fiorivano parecchie iniziative di civiltà che si concretavano nella costruzione, vicino alla chiesetta, di un ambulatorio sanitario e di una scuola.

Malauguratamente la zona risentiva troppo da vicino delle difficoltà create dal continuo agitarsi delle bande di predoni provenienti dall'interno. Già una volta padre Anselmo, unico bianco residente nella missione, aveva dovuto abbandonare Liu-Kiang, per ritirarsi nella meglio difesa Nan-Ciang. Scomparso il più immediato pericolo, egli era tornato sul posto del suo lavoro, sfidando ogni avversità. Ora, improvvisamente, la aggravata situazione lo ha sorpreso e per intanto è impossibile conoscere quale sorte sia riservata al bravo missionario italiano.

La missione di Liu-Kiang, cui appartiene il padre Giacomo Anselmo dei Signori della Missione, è certamente una fra le più avanzate nella Cina. Liu-Kiang è situato nella provincia di Kiang-Si, immenso territorio di 173.300 chilometri quadri, prevalentemente montagnoso. La popolazione è di circa 16 milioni 500 mila abitanti con una densità di 95 abitanti per chilometro quadro. Liu-Kiang è uno dei centri più popolosi, in quanto si trova sulla sponda sinistra del fiume Juen-Kiang, affluente, attraverso uno dei grandi laghi della regione, del Ta Kiang, il maestoso fiume che va a sfociare in ampio estuario a nord di Sciangai.

La provincia della Kiang-Si ha carattere completamente continentale, non soltanto perchè il suo confine orientale dista in linea d'aria parecchie centinaia di chilometri dal mar Giallo, ma ancor più perchè è separata dal mare da un'alta catena di monti, nominata Ta-Liu-Scian. La vallata principale, che raccoglie il maggior traffico e che rappresenta la zona meno impervia della regione è appunto quella del Juen-Kiang che, raccolti due fiumi, venienti uno dalla direzione sud-ovest e l'altro da sud-est, alla confluenza di Cau-Cau, si dirige decisamente a nord, abbracciando rapidamente.

Liu-Kiang si trova a circa 200 chilometri a monte del capoluogo della provincia, Nan-Ciang, ed è, si può dire, il primo paese veramente importante situato sul fiume.

Dalla rapida esposizione fatta si intuisce facilmente come la missione di Liu-Kiang debba fatalmente seguire le sorti della Cina senza pace. Alle spalle dei maggiori centri, da Sciangai a Canton, lungo il corso dei fiumi immensi si agita una vita che, malgrado ogni tentativo ancora sfugge al controllo delle grandi nazioni occidentali. Le lotte che agitano la regione sterminate, trovano motivo e fine in una somma tale di interessi che riesce di impossibile indagine a qualsiasi diplomazia. Liu-Kiang ha insomma cambiato momentaneamente padrone. L'incursione dei predoni, venuti con ogni probabilità dalle regioni interne, non modifica per nulla la situazione particolare del luogo. Qualche ruberia, una ennesima devastazione e poi tutto riprenderà il suo corso normale. Solo si deve lamentare la disavventura toccata ai bravi missionari italiani. Unici, o quasi, rappresentanti della razza bianca, trovati nella città, essi hanno dovuto sottostare al momentaneo vincitore che per intanto li tiene in ostaggio, nella speranza di ricavare tangibili vantaggi sia con il riscatto, sia con il proporre a quelle autorità, troppo neglette e disprezzate, delle città dove sono un bene e proprio riscatto.

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DI PADRE ANSELM

La questione del disarmo

La Francia sarebbe intransigente di fronte alle domande tedesche

Parigi, mercoledì sera.

Il Consiglio di Gabinetto, convocato per il pomeriggio, si occuperà di una questione importantissima, e cioè delle relazioni franco-germaniche, particolarmente nei riguardi degli armamenti. Tale questione è stata già discussa ieri in una riunione preliminare, presieduta da Chautemps, e alla quale assistevano i ministri della Difesa nazionale e degli esteri, cioè Daladier, Sarraut e Paul-Boncour. A quanto si assicura da buona fonte, questi ministri si sarebbero dichiarati contrari a conversazioni « dirette », cioè fra i Capi dei due Governi, ed avrebbero consigliato la continuazione delle conversazioni « informative », cioè per tramite dell'ambasciatore francese a Berlino.

Secondo la versione diffusa da una nota agenzia, le conversazioni dirette sarebbero state respinte considerandosi inaccettabili le domande di armamento tedesche e si sarebbe inclini di non riprendere tali negoziati che nel quadro della Società delle Nazioni. Se l'odierno Consiglio dovesse approvare tale decisione, l'ambasciatore François Poncet verrebbe incaricato di comunicarla al Governo tedesco.

Hymans conferisce con Paul-Boncour

Parigi, mercoledì sera.

Il ministro degli esteri belga, Hymans, accompagnato dall'ambasciatore a Parigi, si è recato stamane alle 11,15 al Quai d'Orsay, dove ha avuto un colloquio con Paul-Boncour.

Le dimissioni del comandante della Reichswehr

Berlino, mercoledì sera.

Si comunica ufficialmente che il capo della Reichwehr, generale Hammerstein, in pieno accordo col Governo, ha deciso di lasciare la sua carica il 1 o febbraio. Il Presidente Hindenburg ha accettato le dimissioni e ha promosso Hammerstein a colonnello generale.

L'Olanda domanda la grazia per Van der Lubbe

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro olandese conte Limburg Stirum ha inviato, per incarico del suo Governo, una lettera al ministro degli Esteri von Neurath, chiedendogli di adoperarsi presso il Governo del Reich affinchè la pena di morte inflitta a Van der Lubbe sia commutata.

Il giro del mondo in nove anni di un pittore e di un ginnasta italiani

Antonio Agostini, pittore futurista, ed il ginnasta Attilio Morelli sono arrivati a Santa Teresa, presso Los Angeles, nel loro giro del mondo, che durerà nove anni, sette dei quali sono già passati nel percorrere l'America Latina. I due globe-trotters proseguiranno per Sciangai.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
500	Rend. 3,50% c.	93,45	93,90
500	Id. f. p.	93,85	94,30
100	Consol. 5 % c.	98,35	98,90
500	Id. f. p.	93,80	93,45
500	I.R.I. 4,50 %	495,75	496 7/8
500	Torino 6 % c.	508,50	509,75
500	Torino 5 % c.	501 —	501 —
500	F. Paolo 5 %	504 —	502,75
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	367,50	371 —
500	Mer. fer. 4,50 %	497 —	498,50
100	B. T. (V) 1934	100,85	100,60
100	Id. (XI) 1934	101,30	101,40
100	Id. 1940	105,50	105,80
100	Id. 1941	105,40	105,975
500	Miglior. 5 %	502 —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Ban. d'Italia	1795 —	1795 —
500	Banca Comm.	994,50	993 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	534,50	535 —
250	Mediterranee	425 —	426 —
500	Meridionali	645 —	645 —
125	Lloyd Sab.	49 —	50 —
200	Navigaz. A. I.	80 —	80,50
25	Ciriè-Lanzo	180 —	179,50
25	Italiana Gas	12,55	12,55
50	Stige	100 —	100,25
250	Elettr. A. I.	80 —	80,50
50	Sip	82,50	83,50
200	Terni	144 —	148 —
100	P. C. E.	75 —	75 —
500	Savigliano	541 —	540 —
200	Nebiolo	104,25	108,25
150	Bauchiero	172,50	173 —
80	Tedeschi	78 —	78 —
200	Fiat	233,75	235,50
50	Mecc. Acciaio	35 —	35 —
100	Montecatini	180,50	180,50
100	Ollomont	188 —	190 —
250	Monteponi	215 —	213 —
25	Schlapparelli	8,50	8,50
100	Mira Lanza	87 —	87 —
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	420 —	422,50
100	Florio	39,75	39,75
200	Viscosa	218,50	220,50
25	Valli Lanzo	21,50	21,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	216 —	217 —
200	Cartiera Ital.	95 —	95 —
200	Cart. Burgo	153,75	155 —
25	Pilatuga	5,50	5,50
85	Fornaci	225 —	223 —

Cambi: Parigi 74,55; Londra 62,10; Svizzera 367,95; New York 12,04.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Continua a, per essere più precisi, si accentua il vivo interessamento per i titoli dello Stato, i quali con numerosi scambi registrano nuove e importanti apprezzamenti. La Rendita 3,50 % ebbe transazioni da 94,27 a 94,50, 94,37 e il Consolidato 5 % da 98,85 a 99,12 per fine gennaio p. v. Nel comparto azionario maggiormente favoriti i Bancari col Credito Italiano a 710. I Trasporti con le Mediterranee a 428, gli Alimentari con le Raffinerie L. L. a 600, i Tessili con la Snia Viscosa da 218,75 a 221, 220,25. Ilva, Cementi, Montecatini, Burgo e le Piccoli Italiane. Stazionarie le Fiat, Edison e Terni. Deboli i cambi.

Rend. it. 3,50 % 94,375; Cons. 5 % fin. 99,40; D. Italia 1934; it. Comm. it. 991,50; it. roma 105,50; Cred. it. 710; Cred. Mariti. 600; Cons. Ass. Fin. 534; nostro Finanziaria 27 3/8; Mediterranee 428; Meridionali 640; Venezie Costruz. 109; Comitea 24; Mobiliare 535,50; Liberia Triestina 27; Cantoni 1515; Parser 41; Val d'Uona 961; Val Selvana 7,50; Val Tidino 80; Olcese 211; De Angeli 448; Cantoni Cuatz 311,50; Linif. Can. Naz. 151; Rossari e Varzi 382; Rotondi 202; Tosi 25,50; Cotos, Merid. 15,50; Un. Manif. 301; Gavardo 798; Mosni 2750; Targetti 65; Cascami Seta 243; Bernasconi 38; Snia 220,25; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 54; Ilva 135,75; Metalli, it. 146; Monte Amiata 25; Montecatini 180,50; Dalmine 162,50; Breda 45; Bianchi 48; Isotta Fraschini 10,25; Fiat 235,50; Miani Silvestri 7,50; Reginne 30,25; Adriatica Elettr. 185; Brioschi 205; Cieli 233,50; Piasmo it. 210,50; Bresciana 246,75; Valdarno 141; Alta Italia 7v; Emiliana 335,50; Trezzo d'Adda 317; Adamello 44; Sesa 65,50; Edison 647,50; id. Portograte 445; Sip 83,25; Tirso 84; Lombarda 340,50; Merid. Elettr. 231; Terni 146; Un. Es. Elettr. 12,50; Italcable 60; Tecnomasio 36; Distilli, it. 141,50; Erbimola 347; Industria Zuccheri 1135; Raffinerie L. L. 600; Italiana Gas 12,55; Mira Lanza 86; Petroli d'Italia 16; Aquila 252; Fondiaria Ass. 2; id. 7 % 49; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 214; Naturale 31; Pestif. Beroni 10; Alberghi Venezia 34,75; Italo Americana 54; Pirelli it. 845; Pirelli a it. 341; Brunitoi 60; Dell'Acqua 115; Vetrerie 88,50. — CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 367,95; Londra 62,10; Amsterdam 769; Madrid 168,50; Bruxelles 266; Berlino 467,50; Praga 56,75; N. York, chèque 12,04. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 94,475; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,75; id. 6 % 505; Cons. it. dann. (ex. 4% 483; id. 3,50% 303; Cred. Nicilian. 6 % 508; id. 5 % 501,75; it. Ass. Lavoro 3,50 % 503,50; S. Paolo 6 % 604,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,10; id. (1940) 106; id. (1941) 106,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Rend. Ital. 3,50 % fin. 94,35; consolidato 5 % fin. 99,45; id. in cons. 99,15; Obbl. Venezia 3,50 % 94,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,525; id. id. 1940, 105,15; id. id. 1941, 106,30; Cons. Credito Agricolt 5 % 502; id. id. 6 % 510, Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 504; Banca d'Italia 1758; Banca Comm. it. 994; Banco Roma 104; Credito Ital. 715; Mercantili 445; Mediterranee 428; Rubattino 163; Lloyd Sabaudo 48,75; Alta Italia 97; La Polare 16; Snia 220,50; Montecatini 180,50; M. Amiata 56; Ilva 133,75; Ansaldo 24; San Giorgio 164,50; Fiat 233,50; Unione Esercizi Elettr. 12,75; Bia 53; Terni 145; Edisonia 344; Ind. Zuccheri 1142; Raffin. Ligure-Lomb. 498; Distillerie Ita. 140; Molini Alta Italia 250; Acciaie 152; Beni Stabili 213. — OBBLIGAZIONI: Parigi 74,55; Svizzera 367,95; Londra 62,10; Olanda 769; Spagna 166,50; Belgio 266; Berlino 467,50; Praga 56,75; Buenos Aires carta 5,50; New York 12,04.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 94,80; id. f. m. 94,20; Consolidato 5% cont. 99; id. f. m. 99,325; Venezie 3,50% 94,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; id. 1940, 105,875; id. 1941, 106,15; Banco Nas. Lavoro 3,50% 503,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 501,50; id. 6% 505; Banca Italia 1758; Credito Fondiario 595; Commerciale Italiana 901,50; Credito Italiano 685; Banco Roma 103,50; Ferrovie Meridionali 648; Tramways 234; Rubattino 164; Snia 221; Metalli. Italiana 147; Ilva 136; Montecatini 180; Ansaldo 24; Fiat 234,50; Terni 146; Romana Elettricità 318; Acuto 124,50; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 71; Immobiliare 614; Beni Stabili 217; Imprese Fondiarie 163; Risanamento 1020; Acque Marcie 700. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,10; Zurigo 367,95; New York 12,04.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rend. it. 3,50 % fin. 94,40; Cons. 5 % fin. 99,40; Venezie 3,50 % 94,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,20; id. (1940) 106,10; id. (1941) 106,10; Adria 30; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assi Gen. 3950. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,10; New York 12,04; Zurigo 367,95.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 26. — Chiusura sostenuta: dicembre 81,50; maggio 84, 84 1/4; luglio 85 85 1/8

BUENOS AIRES, 26. — Febbraio 5,76, marzo 5,75; maggio 5,79.

MASSAIE IN GUARDIA...

I pericoli delle stoviglie di rame

La disgraziata fine dei due piccoli figli dell'operaio Peretti ha destato ecco naturalmente di commozione non solo nel rione di Porta Susa, dove la famigliuola è assai conosciuta, ma pure in tutta la città. La tristezza del caso è grande, anche per le circostanze nelle quali è avvenuto. Perchè la morte è giunta nella notte stessa alla gioia dei bimbi.

Così, nell'intrecciarsi dei mille commenti di commiserazione, è tornato all'attualità dei discorsi d'ognuno il problema delle possibilità di avvelenamento attraverso le cibarie. Come si è fin da ieri accennato la disgrazia toccata alla famiglia Peretti non è dovuta a veleni provenienti dagli alimenti ingeriti, ma bensì dal verderame sviluppatosi nei recipienti di cottura.

Se questo non sminuisce la gravità intrinseca della sventura, certo rende meno grave e fosco il quadro. In quanto vale a rassicurare la cittadinanza sulla efficienza delle tutele sanitarie provviste dall'autorità. Il rigore delle leggi è, in materia, esplicito e l'applicazione affidata a funzionari di indubbia capacità ed onestà. Si può quindi affermare con assoluta certezza che — salvo un deprecabile disgraziatissimo caso dovuto a destino maligno — la tutela è certa ed assoluta.

Meno facile appare invece la prevenzione delle disgrazie del genere di quella dei Peretti e cioè dovute alla non perfetta conoscenza delle norme igieniche che debbono presiedere alla preparazione dei cibi. I casi consimili a quello ora lamentato, sono, in questi ultimi anni fortemente diminuiti. E ciò in virtù della avvenuta sostituzione, in gran numero di famiglie, del vasellame di rame con quello in alluminio. Ciò non pertanto, in molte case si usano ancora stoviglie di rame, che, con la loro smagliante lucentezza, formavano un tempo l'orgoglio e la gioia delle massaie diligenti.

Sarà quindi bene tener presente quello norme che, un tempo notissime ed elementari, possono essere state oggi dimenticate o troppo facilmente trascurate. Tali norme riguardano soprattutto la stagnatura delle casseruole.

E' noto — o almeno lo dovrebbe essere — come il rame possa, in determinate condizioni ossidarsi apparire anche formare del solfato di rame, sostanza questa velenosissima. Occorre quindi verificare periodicamente e con minuta cura i recipienti adibiti alla cucina. Non solo, ma per qualsiasi motivo trovassero sempre da questi ad altri vasellami in terraglia i cibi, subito dopo la cottura. E' infatti nel periodo di raffreddamento che più facilmente si possono formare quei sali di rame che in seguito danno luogo ad avvelenamento. Ed ancora. Sarà opportuno far notare alle massaie come la stagnatura debba essere compiuta da artigiani di provata onestà, per evitare che la lega usata contenga piombo: In questo caso la tutela contro i sali di rame sarebbe inutile in quanto si creerebbero ossidi di piombo, anche più velenosi di quelli. Notare poi che sui recipienti e sui cibi non si formino incrostazioni verdastre o nerastre. In tal caso buttare via ogni cosa, in quanto presumibilmente avvelenato.

Per la commemorazione di Giovanni Porcù

Tutti i Fascisti e Giovani Fascisti del 9.o Gruppo Rionale Fascista «Giovanni Porcù del Nunzio» sono convocati, per le ore 21 del 30 corr., in sede per assistere alla commemorazione del Martire Giovanni Porcù del Nunzio.

Provvidenze del Comune a favore di 660 famiglie numerose

La Commissione comunale dei Consultori tecnici per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico ha in questi giorni, proseguendo nella sua nobile attività, preso in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel trimestre in corso. Sono state ammesse ad usufrire di tali provvidenze n. 92 famiglie, in aggiunta alle 568 già esistenti.

Ha, nel contempo, espresso il suo vivo compiacimento per il raggardevole numero di famiglie le quali, nel 1933, hanno beneficiato in occasione della «Giornata della madre e del fanciullo» (24 dicembre) dei premi di maternità e assistenza istituiti dal Comune.

La licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa.

Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani la puntata del nostro romanzo d'appendice

Il mistero della pazza

Il "nazionale„ Orsi a letto

Il calciatore nazionale Orsi, che, domenica scorsa, durante la partita Juventus-Lazio, allo Stadio Mussolini, fu colpito da un calcio ad una gamba, tanto da riportare la frattura del perone, è costretto a letto, con un arto ingessato. Egli guarirà — secondo quanto hanno dichiarato i medici — entro una trentina di giorni. Ecco l'infortunato giocatore a letto, attorniato dai due suoi figlioletti. (Foto GHERLONE).

LA VITA IN PRETURA

L'amico delle bestie

Un gatto ben educato provoca le ire di un industriale - Entra in scena un inserviente con la scopa - La baruffa col proprietario dell'animale

Quel gattone nero della porta accanto aveva preso il malvezzo di introdursi nel cortile dello stabilimento del signor Giovanni Allegretti con una costanza degna di miglior causa. Da ciò il risentimento dell'industriale, che, dagli oggi dagli domani, un bel giorno incarica un suo dipendente di dare al gatto una lezione servendosi magari della scopa. L'incaricato eseguisce gli ordini alla lettera, ma l'animale non se ne dà per inteso. L'indomani e altre mattine ancora esso ritorna per la consueta toeletta. E l'uomo dalla scopa giù altre botte.

Di questo trattamento sgarbato si avvede il proprietario del bestione, il quale affronta l'esecutore delle... alte opere di giustizia redarguendolo severamente. Il battibecco si fa vivace; ad esso prendono parte i vicini attratti dal rumore della discussione. Tra le parti si scambiano parole agrodolci, ma non si perde la misura: la disputa non trascende fortunatamente a vie di fatto, ma si trascina dinanzi al Pretore in seguito alla denuncia che il padrone del gatto sporge contro l'industriale per maltrattamenti per puro spirito di brutalità.

— Io sono un amico dei gatti — esordisce il signor Allegretti dinanzi al Pretore.

— Ed allora come si spiega l'azione di quella scopa? — domanda il magistrato.

— La scopa veramente serviva ad altro... scopo — spiega l'imputato — e qualche volta serviva anche ad allontanarvi il gatto che si ostinava tuttavia a ritornare. E sempre da me. Non voleva farmi torto.

— Lei ha detto che è amico dei gatti... — osserva in tono ironico il Pretore.

— Sì, lo ripeto — replica l'imputato. — Io sono amico dei gatti, ma dei gatti ben nati, puliti, educati che vanno nel loro cantuccio. Quello invece faceva ciò che faceva presso la mia casa e poi non lo si poteva guardare; si piantava sulle zampe facendo del corpo un arco minaccioso e digrignando i denti e rizzando le setole dei baffi: onde la necessità della scopa per allontanarlo.

La parte lesa — cioè il padrone del gatto — ribatte con veemenza le asserzioni dell'imputato:

— Il mio gatto è pulitissimo ed educatissimo: mi rincresce di non averlo portato con me...

— Ne facciamo a meno volentieri — interrompe il Pretore.

— Ma così avrebbe potuto constatare col proprii occhi l'esattezza delle mie affermazioni. Mia figlia lo tiene come un gioiello; lo pulisce e lo pettina tutte le mattine. E' così ben educato che quando sente qualche necessità, con una zampina picchia all'uscio di casa finchè qualcuno gli apre: e so ne va sulla strada...

— No, nel mio cortile...

— E' inesatto; va sulla strada: lo so in modo preciso perchè seguo i suoi movimenti per timore che qualcuno mi rubi la bella bestiola...

— Non c'è pericolo; è così indecente che fa paura a vederlo...

— L'imputato è un diffamatore — replica imperturbata la parte lesa.

— Le raccomando un po' di calma...

— Appunto perchè lo seguo mi sono accorto che un giorno un incaricato del signore, che stava scopando il marciapiede prospiciente lo stabilimento, ha usato della scopa che maneggiava contro la mia cara bestiola che era tranquillamente occupata nelle sue faccende. Sono intervenuto e siccome non ha voluto darmi la riparazione che io gli chiedevo l'ho denunciato.

Secondo i testimoni però — e sono parecchi — l'incidente si sarebbe svolto un po' differentemente dalla narrazione della parte lesa: il gatto non è quell'amore di bestia che dice il suo padrone e non è così amante della pulizia come egli vorrebbe sostenere. Risulta poi provato che abitualmente il gatto andava a fare la sua toeletta nel cortile del signor Allegretti, per cui il Pretore, nella sua motivata sentenza, letta seduta stante, ritiene mancare nel caso in esame l'elemento specifico della crudeltà ed ammette la necessità invocata dall'industriale, il quale viene pertanto assolto per insufficienza di reato.

La pacifica soluzione di una grave controversia familiare

Giorni or sono abbiamo narrato la serie di complicate vertenze di carattere famigliare sorte tra i signori Massimo Galoppo e il nipote Romeo Galoppo, che si svolgevano dinanzi al Tribunale Civile e Penale di Torino. Dicevamo che due cause penali avevano avuto già il loro epilogo e si auspicava che anche la causa civile vertente su due negozi che sarebbero stati incassati dal sig. Massimo Galoppo giungesse ad una soddisfacente transazione.

Il 22 dicembre, difatti, dovevano comparire per esperire gli esami testimoniali, le parti in causa, assistite dai loro patroni avvocati Enrico Ajmonetti e Giuseppe Negri, dinanzi al giudice delegato dal Tribunale dott. cav. Carrara. Questi, estensore della elaborata sentenza di ammissione di prove, invitava le parti alla composizione amichevole della pendenza, in considerazione dei vincoli di parentela e dei buoni e cordiali rapporti sempre esistiti tra le famiglie, almeno sino all'inizio dei presenti dissidi. Le parti non vedevano di buon grado tale autorevole invito: e lo stesso giorno convenivano ad abbandonare la causa.

Il signor Romeo Galoppo inoltre riconosceva che nell'atto di recesso i socii avevano effettivamente inteso che non potessero più ricercarsi in dipendenza della contabilità della gestione sociale del Calzificio Alta Italia.

Dopo di che le parti dichiaravano di essere liete di constatare che non esisteva più tra di loro nessuna ragione di dissapore nè di natura morale nè avente carattere patrimoniale.

Ecco pertanto che una complessa vicenda di carattere patrimoniale-morale vertente tra due onorate famiglie di industriali torinesi, che sino a qualche mese fa minacciava di rendersi inestricabile, veniva risolta e definita dal tatto e dall'abilità della Magistratura e dei rispettivi patroni.

Licenze commerciali

La Federazione del Commercio rammenta ai titolari di pubblici esercizi che le pratiche per la rinnovazione della licenza di Pubblica Sicurezza devono essere fatte nel termine di sabato 30 dicembre, pena le sanzioni previste, fino alla revoca delle licenze stesse. Gli uffici della Federazione del Commercio, cui gli interessati devono presentarsi, sono aperti dalle 8.30 alle 16, via Cavour, 9.

Circolo Filologico. — L'annunciata conferenza del 29 corr. è rimandata ad epoca da stabilirsi per grave lutto famigliare della conferenziera dott.ssa Rosetta Gagliero.

E. I. A. R. - Radio Torino

12.30: Dischi — 13-14,18: Dischi di musica operistica varia — 18.45: Canzoncine dei bambini — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Alice Lauretta e del basso Carlo Prato — 17.55: Comunicati dell'ufficio prenotazioni — 18-18.30: Conv. del Dopolavoro e dell'Enal — 19: Notiziario in lingua estera — 19.20: Dischi — 20: Luigi Carini ed Ettore Tricerri: «Discorsi di festa e di fortuna» — 20.10: Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21.10: «Si chiude», commedia in un atto di Sebastino Lopez — 21.45-23: Musica da ballo, Nell'intervallo: Ernesto Rovatelli: «Dalai Pascur: Un grande benefattore», conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 21: «I quattro Rusteghi», commedia musicale in tre atti di E. M. Ferrari — Bolzano: 20: Concerto variato

Seguendo la Cronaca

AVETE FATTO LA CURA della BIOEPATINA?

E allora avete trascorso il Natale in piena salute e la Befana, ben riparati dagli assalti della insidiosa stagione. E così pure inizierete il nuovo anno. La *Bioepatina* è un'amica modesta, ma sicura: è il ricostituente che va per tutti (bambini, giovinetti, donne, adulti, vecchi) e che tutti dovrebbero preferire. Provatela!

FINALMENTE!

Finalmente, dopo quasi tre anni, la via Viotti sta uscendo di clausura. Finalmente si può di nuovo arrivarci da piazza S. Carlo e da via Santa Teresa attraverso l'imponente Galleria! Nonchè da via Roma, lungo il rinnovato tronco di via Bertola. I *Grandi Magazzini Rinaldi* incominciano a respirare

FLORIDA Dancing

Castello 19 - Ex-Baloni Hôtel Europa il ritrovo più elegante di Torino. Ogni giorno Thè alle 17 e serata danzante.

VIA CAVOUR 15

Prendete nota, signore, di questo indirizzo. Vi sarà prezioso tutte le volte che avrete bisogno di un abito elegante o di un mantello sportivo, di una blouse o una toilette da sera.

Torinese (La Merveilleuse) vi offre tutta la moda. Per fine stagione grandi ribassi. Occasioni eccezionali per regali. Visitate il negozio *Torinese*, in via Cavour 15.

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»

Nuovi arrivi di giocattoli e strenne.

Il maltempo, che ha imperversato in questo sfortunato dicembre, ha reso molto difficile il compito del «Bambino»: ma accorre ora in suo aiuto la «Befana» che al Magazzini Bianchi ha fissato il suo Gran Quartiere Generale.

Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne, prezzi imbattibili.

Via Viotti, di fronte al Gratticielo.

ALBERGO DORE-MILANO

Porta Susa - Tel. 46-602; 43-107

Per la veglia danzante di Capo d'Anno, inaugurazione nuovi locali e grandioso salone. Prenotarsi per il Cenone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Ore 21,15: Concerto del violinista Menuhin.

ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15 «Te, che ho tanto amata» di Enrico Jeanson (novità).

CHIARELLA (Comp. operette Revesi). — Ore 21,15: «Katinka» di Lajtai.

BALBO (Compagnia S.V.A.R.). — Ore 21,15 «Torino Bataclan» di Chiappo, Lampo e Filippini.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15 «Gita in treno popolare Torino-Sanremo» di G. Barbera e Chiri (novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21 «Il Scemasso».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupoi. — 16-19: ingressi mercoledì, venerdì anche 21-23, Ingresso libero.

PARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina. — Esposizione di fiori.

I divertimenti

Tutta Torino al CINEPALAZZO!
IL PIU' COLOSSALE SUCCESSO:
«IL SEGNO DELLA CROCE»

Dopo tanta bassura cinematografica, tanto melensaggini pietose, finalmente un film di grande rilievo, di imponente realizzazione, di interpretazione stupenda e di suggestione universale.

Rapido, sciolto, fluido, tutto stacco e contrasti, ricco gonfiezze retoriche, ma abilmente riassuntivo di un'epoca attraverso scorci rapidi, incisivi, guizzi di passione e lampi di fede. *Il segno della Croce* è senza dubbio il più riuscito dei film sonori, il più eloquente senza enfasi, il più commovente con semplicità. Il pubblico che gremisce in modo fantastico il *Cinepalazzo* è «preso» nel tempo stesso dalla consumata abilità di un tecnico di valore, Cecil B. De Mille, dalla docatura intelligente degli episodi e dalla spontaneità di una interpretazione misurata e perfetta, che si inquadra in quattro volti famosi: *Elissa Landi, Claudette Colbert, Fredric March e Charles Laughton.*

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Lucetta». Elsa Merlini, Vittorio De Sica, R. Cialente, M. Benassi, Gluchetti.

VITTORIA: «Kocambolo» e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: «Paprika», Elsa Merlini, Cialente.

MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e Film; Angelo della vita (novità assoluta) Dalle 24 alle 3 Dancing con num. Varietà.

SPLENDOR: Angelo della vita (Nuovissima)

IDEALE: «Il signore desidera?» V. De Sica, Elsa Merlini, Cialente.

ALFIERI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.

STATUTO: «Partita d'amore» e Crik e Crok

BORGO: «Il grande Appetito» Vilma Banky, Luis Trenker, Fanzi progr. Cartoon a colori naturali: Nel paese della fate.

PRINCIPE: «Uomini senza nome» e Varietà.

SAVOIA: «Violetta» e «Presidente vive!».

REGINA: «Tigri del Pacifico» Robinson.

IMPERO (V. Veneto 6): La due orfanelle.

SOCIALE: «Io sono un evaso», Ingr. L. 1.05

LONDRA: La grande gabbia, Ingr. L. 1.05.

NAZIONALE: «Milady», Edizione Parlata.

AMBROSIO: «La sposa bianca» (C. Cable) e Cartoni animati a colori naturali.

Domani programma alla STATUTO
RAMON NOVARRO in una prima visione
CRIK e CROK in «SOLDATI DI VENTURA»
ESAURITI SU TUTTA LA LINEA!

Partita d'amore è nuovo per Torino: *Ramon Novarro, Madge Evans e Ralph Graves* vi sono gli ammirati interpreti. Vita universitaria americana, partita di calcio e pugilati elettrizzanti. Una bella fiaba amorosa corre via tra calci, pugni e durezze, fino a quella conquistata felicità che piacerebbe a tutti.

CRIK e CROK FANNO RIDERE fino alle lagrime

E che diremo di *Crik e Crok*, i due comari simpaticoni, che trovano comiche da tutto, veri prestigiatori dell'agilità e disinvoltori di quell'altra felicità di primo grado, che è la buona risata? Lo spettacolone dello *Statuto* non ha bisogno di maggiori elmbonimenti!

Cinema-Varietà Moffal (Tel. 81-200)

Nel Varietà: *Fiammette Hildegarde* (vedetta) Riv. di danze: *Gambas and Cellas*, comici canadiesi; *Griffith*, vivace mulatta, e la celebre Troune acrobatica cinese *Chi-Hua-Gui*. Bullo scherma: *L'angelo della vita*, un film che parla al cuore. L'esaltazione della maternità (Novità assoluta per Torino)

«IL SIGNORE DESIDERA?»

la brillantissima creazione di *Dria Paola* e *Vittorio De Sica*, ottiene al

CINEMA IDEAL

un successo completo, incontrastato.

«KING-KONG»

ultime gloriose repliche all'*Alpi*.

ITALA: PAPRIKA con ELSA MERLINI
Renato Cialente, Sergio Tofano, Vivarelli

NAZIONALE e TORINESE: MILADY
il film delle strabilianti avventure.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Funzionari, Impiegati ed Agenti, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del Signor

Dott. Ing. Gr. Uff. Enrico Pirola

Presidente della Società, del quale ricordano le elette doti d'animo e di cuore (2985)

La Società d'Assicurazione **The London Excess Insurance Company** annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato Presidente

Dott. Ing. Gr. Uff. Enrico Pirola

avvenuta in Roma il 26 corrente. (2985)

A pochi giorni dalla dipartita della sua dilettissima **Maria**, senza aver saputo che l'aveva preceduta in cielo, dopo una semplice e nobile vita dedicata interamente all'amore della famiglia ed alla carità cristiana, con stoica serenità e fortezza d'animo, circondata dai suoi cari, chiudeva la sua santa esistenza nel bacio del Signore

OTTAVIA GROSSO GARBACCIO

di anni 84

Vedova del Cav. Uff. Alberto Garbaccio

Nel profondo dolore del nuovo incolmabile strazio ne danno il tristissimo annunzio:

I figli:
Luigi con la moglie **Emma Trivero**;
Leone con la moglie **Felicina Emilio**;
Gemma col marito **Dante Vigiani**;
il genero **Carlo Pagliano**;
il fratello **Giuseppe**;
I cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mosso S. Maria giovedì 28 corr. alle ore 10.

Per espresso desiderio della defunta non fiori ma preghiere. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

La Ditta **Garbaccio Giuseppe e Fratello** partecipa con vivo dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

La **Filatura di Mosso** ha il dolore di comunicare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **personale** e le **maestranze** della Ditta **Garbaccio Giuseppe e Fratello** comunicano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **personale** e le **maestranze** della **Filatura di Mosso** hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

L'**Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli** ha il dolore di comunicare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Segretario**, i **Funzionari** e gli **impiegati dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli**, comunicano con profondo dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

I Comuni di **Mosso S. Maria, Pistolesa** e **Valle Sup. Mosso** partecipano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Podestà Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **personale** e le **maestranze** della **Filatura di Mosso** hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

L'**Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli** ha il dolore di comunicare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

26 dicembre 1933. (000

Il **Segretario**, i **Funzionari** e gli **impiegati dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli**, comunicano con profondo dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933. (000

I **Comuni** di **Mosso S. Maria, Pistolesa** e **Valle Sup. Mosso** partecipano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Podestà Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933. (000

Il **Comitato Comunale dell'O.N.B.** di Mosso S. Maria annuncia con dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del benemerito Presidente Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Consiglio** e gli **Insegnanti** e gli **alunni** della Scuola Professionale Operaia «**Alberto Garbaccio**» partecipano la morte della signora (000

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Fondatore della Scuola Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

I **Professori** e gli **alunni** della Regia Scuola Tecnica Commerciale «**Pietro Bella**» di Mosso S. Maria partecipano la morte della signora (000

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Governativo Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Consiglio Direttivo** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Ferrovie Elettriche Novaresi (S.F.E.N.)** annunciano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Presidente della Società Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Biella, 26 dicembre 1933. (000

La **Direzione Tecnica**, il **Segretario**, i **Funzionari**, **impiegati** e le **Maestranze** tutte della **Società Ferrovie Elettriche Novaresi (S.F.E.N.)**, annunciano con dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Presidente Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Biella, 26 dicembre 1933. (000

La **Società Assicuratrice Industriale** ha il dolore di partecipare la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del suo Consigliere d'Amministrazione Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Torino-Biella, 26

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Festa al paese

A sentir Bellavigna quel giorno, per il gran freddo, si ghiacciò la fiamma delle lanterne del porto e fra i cordami delle paranze non rimasero che le streghe della nostra marineria a piangere sul mare indiavolato.

Invece per il Corso Vecchio, al riparo del vento, Ciccòla esponeva la salciccia novella, Peppe del Magio picchiava lo stoccofisso sul ceppo e fuori della fucina del Guercio, il biondo Can aguzzava le fiocine.

Noi andavamo per la crescia salsa dall'Ebrea, in Vicopopia. Questo fu la Vigilia. Natale giunse con la Messa di mezza notte.

Mai come allora le chiese furono così piene di popolo. La gente, avvolta nelle pellicce e nei cerci si accalcava sulle porte, per entrare nel tepore delle navate. Ma ci fu chi si accontentò di rimanere nei sagrati, nel gelo della bora, pur di assistere alle solenni funzioni.

All'alba furono i campanari del Duomo a svegliarsi per primi e primi si levarono i villani, i quali, scesi dai casolari e risalite le piane, portarono per le vie il fango delle capitagne e l'odor dello strame bagnato di neve.

Quell'anno, a causa del freddo, tante anguille scesero lungo fiumi e tante ne capitarono nelle reti che il biondo Can, proprio la mattina di Natale, provò a gittare le lenze davanti al Mandracchio, ma non fu fortunato e fece far digiuno alla povera mogliera.

Le anguille, invece erano tutte in piazza dell'Erbe, sulle ceste, ancor vive, sotto l'occhio vigile delle massaie.

Nevicava, ricordo. Falaschetto, ebro di malvasia, a digiuno, in mezzo alla piazza ce l'aveva col Pupo di S. Nicola.

— Falaschetto, gli avevano detto, oggi il calendario segna una sbornia.

E lui per la bisogna aveva tracannato tanta grappa di primo mattino che a dieci ore abbracciava i lampioni.

Davanti alla piazza dell'Erbe, la Triestina vendeva i suoi fiori brumali. Fiori che mandavano un profumo simile all'odor del muschio, quando scioglie la neve sui fossati. Simile al profumo che vaga nell'aria quand'è passata una processione.

Verso mezzodì successe un piccolo incidente fra le donne torrettane e i pollivendoli di Camburan. Quelle trafugarono nelle ceste del pollame, questi, naturalmente, fecero un putiferio. Chi diede l'allarme fu un tale Antò della Gallina, nemico acerrimo delle pescivendole della Torretta.

Così, mentre si svolgeva con la solita calma il mercato, approfittando di quel torbido, qualcuno s'empì le sacche coi fichi mandorlati di Mariano. Fu un mercante agugliarese. Amalasunta, quella dei cavolfiori, mise per sbaglio una mano nella tasca d'un pollivendolo, e pescò qualcosa di floscio. Erano carte da cento. E, come in mano le bruciavano, le ficcò tra le molle del busto.

In ultimo un bell'ovo natalizio s'incontrò con la vetrina d'un beccaio. La vetrina ruppe e l'ova impiastricciò il roseo muso d'un vitello.

Aveva l'animale, la testa dietro la vetrina, in mezzo ad una gloria di fegati e di rognoni: attorno, una fronda di lauro. Sembrava un antico anfitrione.

Ma vi fu chi pose fine a quella nizzania, appioppò tre o quattro multe e poscia, perchè i pollivendoli furono risparmiati, fissò un appuntamento, per la sera, all'osteria «Civitas Imbringòna» con un di quei volatili camburanensi.

Si seppe, più tardi, che al convegno ci si trovarono in tre: quel tale delle multe, un gallo montanaro, e Arcangela, la prima cantante del Teatro della Vittoria, in piazza del Macello.

Quel giorno, per la forte umidità il cannone sparò al tocco, anzichè a mezzodì, sicchè si andò a tavola in ritardo.

Qualcuno mangiò per dodici, e fu il notaro Mas.

Il Mas notaro si recò dalla Moretta e ordinò per dodici. E poi, come gli ospiti non venivano, racconta lui, feci Natale da solo. Fosse per il freddo, fosse per le squisite libagioni il signor notaro, quando ricomparve sulla via infiammò l'aria tanto era paonazzo.

***

Nel tardo meriggio andammo al Presepio dei Cappuccini. E' il monasterio dei Cappuccini un solitario edificio posto sotto il Col delle Grazie. A manca s'erge la cima del Pedocchio. Sotto, il Pian.

Dal Pian ci vai seguendo una stradetta che sale fra gli ollvi e le quercie. Giunto lassù scorgi fra i cipressi delle Tavernelle la casa di Meloni il beccamorto e la scuderia delle nere cavalle.

Tutt'intorno sono gli orti della mia grassa terra. Così prendemmo per la stradetta del Pian, tra fratte scarnite su cui la neve sembrava biancospino. Pensate a fiori di neve in un paesaggio da Camaldolesi. Quando entrammo in chiesa, scoppiò un rombo, come un tuono nei burroni del Furlese. La più alta canna dell'organo aveva sbadigliato. Allora le altre si destarono e suonavano a gloria di Dio.

Una musica di cornamuse si levava; poi sembrava che in una valle belassero dei greggi. Ed infine giungeva un coro di molti uomini nascosti, dalle voci potenti ma d'una tonalità calda e armoniosa.

Certo quella musica giungeva al Cielo. I pastori del Presepio si inginocchiavano fra il muschio odoroso. Tutto era in estasi di contemplazione. In quel piccolo mondo di terracotta così ben disposto da mani devote, era trasfusa tutta l'anima cristiana. Il Presepio sul popolo chino era come sul Niniviti il segno di Giona. Da tutta la città venivano i visitatori e si pigiavano sempre più nella chiesa.

Con essi, per la porta, a folate entrava il crepuscolo. Uno di quei foschi crepuscoli in cui ci piaceva ammirare, dalla farmacia del sor Lanzoni, la sfilata delle belle figlie di madama Doré.

RENALBA

Navi celeri italiane per la Marina mercantile polacca

Varsavia, mercoledì sera.

Ha avuto recentemente luogo a Gdynia l'inaugurazione di una nuova linea marittima fra la Polonia e l'Estremo Oriente. Il servizio di questa linea è stato assicurato dalla Far East Lines, appartenente a due grandi linee di navigazione inglesi. I viaggi si svolgeranno regolarmente con partenze ad ogni tre settimane.

D'altra parte la Compagnia di Comunicazioni Transatlantiche, della quale il Governo possiede la maggioranza delle azioni, ha ordinato ai cantieri navali italiani di Monfalcone, due piroscafi da 30.000 tonnellate ciascuno, che svolgeranno il servizio Gdynia-New York e che copriranno il percorso in otto giorni anzichè, come normalmente avviene, in tredici. Queste navi assicureranno non soltanto il trasporto degli emigranti, ma anche quello di passeggeri e merci dell'Europa Baltica, Centrale ed Orientale.

Una insigne istituzione torinese

L'Accademia Filarmonica

Tre date: 1612 - 1838 - 1933

Mondanità, ecco una parola che, per noi italiani, che viviamo in un clima nuovo, ha cambiato di significato, trasformandosi addirittura.

Un tempo — e non son poi molti anni — l'esibizione mondana era sinonimo soltanto di frivolità, di sola spensieratezza, quasi diremmo di materialità, sino a correggere in *semel in die* il vecchio adagio — che valeva soprattutto per il periodo carnevalesco — *semel in anno licet insanire*.

Il «facile divertimento» sembrava spesso bastare, come tale, sia pure come cosa inutile, che passa senza traccia, senza ricordo, senza rimpianto, appunto perchè non ha ragione di essere.

Oggi non è più così, e per una ragione sostanziale: perchè è mutato lo stato d'animo delle persone. Basta guardarsi dintorno, per convincersi che la superficialità del «divertimento» è in gran parte superata, col mutare dei sentimenti, dei gusti, delle aspirazioni.

Buon segno, davvero.

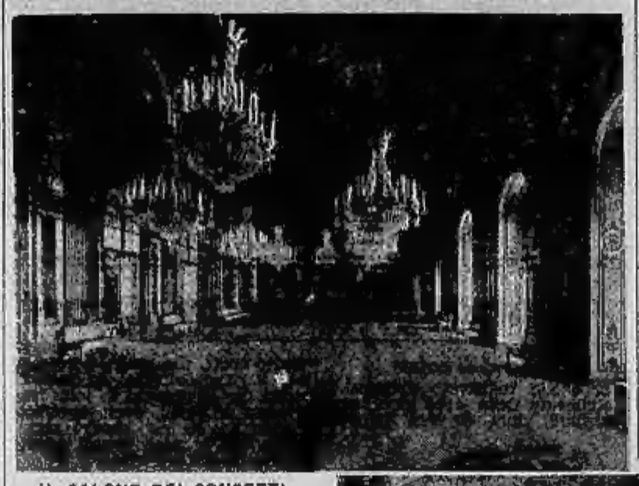
A tempi nuovi, pertanto, nuova vita «mondana»; il vero, il bello, il bene possono segnare il ritmo del loro procedere...

Ecco perchè, lettrici e lettori, il nostro foglio serale — che viene completando viepiù le sue rubriche — ha voluto dar vita ad una rubrica speciale, che seguirà e segnalerà gli sviluppi della vita mondana torinese: calendario, informazioni varie, nozze, ricevimenti e trattenimenti, spettacoli, feste da ballo ecc.

Fatta così la presentazione, per la migliore intesa, vogliamo oggi in *primis* segnalare all'attenzione di chi ci legge quelle istituzioni torinesi che dimostrano co' fatti come mondanità e cultura — armonia di arti sarebbe — possano felicemente coesistere. E diamo il posto d'onore a quella *Accademia Filarmonica* presieduta dal comm. avv. Francesco Carrara, istituzione ch'è sinonimo di alta e squisita signorilità, vanto della città sabauda, tradizione di gusto, d'eleganza, d'arte, in continuo divenire.

Le origini del palazzo di Piazza S. Carlo e via Lagrange risalgono al 1612. Le date, anzi, si possono così raggruppare: 1612-1637: su disegno del Castellamonte, per concessione di terreno, i signori Benedetto e Giovannini iniziano la costruzione. 1644-1650: il palazzo passa in proprietà del marchese Senantes, che compie la costruzione della prima parte, verso la piazza. Nello stesso anno 1656, il palazzo passa, per testamento, al Challant. E da questi, nel 1693, agli Isnardi-Havard de Senantes. E si può vedere tuttora lo stemma degli Isnardi sull'arco del portone di via Lagrange.

Eccoci al settecento. La cronistoria continua. Dal 1715 al 1782 i marchesi di Caraglio abbelliscono il palazzo sotto la guida del conte Alfieri. I Caraglio istituiscono pure una ricca biblioteca, che andò poi distrutta. Le colonne binate del portico di piazza S. Carlo furono ingiobate, precisamente nel 1773, in un pilastro di muratura, poichè la pietra adoperata per le colonne mostrava insufficiente resistenza.



IL SALONE DEI CONCERTI

Il 16 maggio 1782 il marchese Dal Borgo acquistava il palazzo per la somma di lire 350.000. L'acquisto del palazzo stesso da parte dell'Accademia, per lire 380.000, risale al 1.o febbraio 1838.

Intanto, la Filarmonica, oltrechè per varie benemerenze d'arte e culturali, aveva già acquistato rinomanza per la fondazione di una Scuola di canto, che fu veramente feconda di risultati.

Ma poi, nel volger di quasi un secolo, quale somma di attività estetica e quali e quante feste — convegno di principi, patrizi, uomini illustri, grandi dame — rimaste memorabili negli annali del gran mondo torinese!

Lo scalone è ornato di eleganti stucchi, gradini e balaustre di marmo. Il vestibolo misura circa 200 metri quadrati. L'affresco della volta, rappresentante le *Dee dell'Olimpo*, è opera dei Galliari. Sulle pareti laterali, al di sopra delle cornici delle porte e delle finestre, corre una serie di bassorilievi di stucco colorati finta pietra, rappresentanti le *Fatiche di Ercole*, attribuiti al Collino od al Bernero. La ringhiera del ballatoio, in ferro battuto, è un prodotto d'arte di rara eleganza. La sala attigua al vestibolo ha la volta decorata con stucchi dorati stile Luigi XV incorniciantl un ovale a sfondo di cielo.

Ed ecco, trionfo floreale, la sala azzurra, la sala gialla, con le rievocazioni allegoriche delle arti e delle scienze, la rossa con la *corte Sacchiche*, attribuite al Beaumont, l'oratorio. Altrettante meraviglie l'Ottagono, la Galleria, la Biblioteca, ambienti tra i più sfarzosi del palazzo, per ricchezza di ori, specchi, cristalli, sculture, pitture, bronzi, mobili e stucchi di legno. La figura di donna, con mazzo di fiori e fiaccola — la Pace — è opera del Molinari, allievo del Beaumont.

Tra il 1839 e il '40, sulla terrazza fronteggiante il cortile interno, venne costruito l'*Odeon* (Salone dei concerti), architetto il Talucchi.

LA SALA GIALLA

La decorazione interna seguì lo stile del tempo (Restaurazione). Gli stucchi, che rappresentano le *Vittorie alate*, sono dei Butti, di Viggiù, le sculture in legno del Ferraro. Il Capitani dipinse a fresco la lunetta con l'*Aurora* e varii ritratti di musicisti.

Comm. Avv. FRANCESCO CARRARA
presidente dell'Accademia

Vedremo rianimarsi quelle sale, sfolgoranti di luce, l'imminente carnovale, per qualche concerto d'arte e per qualche gran ballo?

E' probabile, ci ha detto l'illustre Presidente.

Alla divina fra le arti, alla musica, dedicano la loro attività, con raduni, che sono ad un tempo d'arte e di eletta mondanità, e non risultati eccellenti, altre benemerite istituzioni torinesi, di cui si occuperemo prossimamente.

I nostri Gollardi, che così nobilmente diedero vita a quel Gruppo Universitario Musicale che passa di successo in successo, non potevano scegliere un motto più appropriato.

«*Ubi melos nos ibi mali*».

Così, veramente.

La musica è vita, ardore, più di vita. E chi vive ardendo, non resta, ma cammina, saldo e sicuro, verso la mèta...

DODO

L'OTTAGONO

La borsa «Arnaldo Mussolini» per il perfezionamento pratico in materia coloniale

Milano, mercoledì sera.

Si ricorda agli interessati che scade il 31 dicembre corr. il termine per partecipare al concorso per l'assegnazione della borsa «Arnaldo Mussolini» di L. 12.000 (dodicimila) istituita dal Consiglio dell'Economia di Milano allo scopo di favorire gli studi di perfezionamento pratico in materia coloniale.

Il titolare della Borsa, che dovrà permanere in colonia per un periodo non inferiore a mesi 6, è tenuto ad inviare ogni trimestre al Consiglio un particolareggiato rapporto sugli studi compiuti, e al ritorno in Patria, ovvero allo spirare del termine assegnatogli, dovrà presentare una documentata relazione sull'opera svolta durante il soggiorno in colonia, unitamente ai risultati conseguiti e ad eventuali proposte concrete in merito a ciò che ha formato oggetto dei suoi studi.

I concorrenti dovranno presentare o inviare in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, domanda in carta da bollo da L. 3 al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano (via Mercanti, 2) corredata dai prescritti documenti.

Il Comitato di presidenza sceglierà, con giudizio insindacabile, il vincitore della Borsa fra i primi tre classificati dalla apposita Commissione esaminatrice delle domande con preferenza per gli aspiranti domiciliati nella Provincia di Milano, ed in possesso della laurea dell'Istituto Superiore Agrario di Milano.

«Melo» di Bernstein in film con Elsa Merlini

Roma, mercoledì sera.

Negli stabilimenti della Cines sono state girate le prime scene del nuovo film della «Safi» *Melodramma*, tratto dal noto lavoro teatrale di Bernstein *Melo*. Questo film potentemente drammatico, è il primo del genere, nel quale si cimenti Elsa Merlini. Data da ricordare, il passaggio che avviene nell'aspetto essenziale dell'arte della Merlini, è forse uno dei fatti che maggiormente maggior scalpore nell'ambiente artistico italiano. Certo Elsa tornerà a, siamo credere, volentieri, alle sue interpretazioni comiche, vi tornerà con lo stesso slancio di prima, e forse con una nota più efficace di colorito, dopo questo suo primo tentativo di tutt'altro genere. Affrontare il dramma, quando si lasci dalle espressioni così tipicamente comiche, può essere a volte arduo e pericoloso: non è certo il caso di Elsa Merlini questo, poichè abbiamo già potuto apprezzare tutte le sfumature della recitazione sentimentale, che in essa è di gusto e di ispirazione completamente diversa da quella comica. Nulla di più facile quindi che Elsa ci saprà rendere sullo schermo la tormentata figura creata dalla fantasia di Bernstein.

In questo film le sono accanto due attori di primissimo piano, quali Claudio e Rasca, ambedue già provati al fuoco dei riflettori. Supervisore è Robert Land ed è coadiuvato dal giovane e noto regista Giorgio C. Simonelli.

Gloria Swanson nuovamente a capo di una società cinematografica

Hollywood, mercoledì mattina.

Gloria Swanson, stufa di litigare con amministratori e direttori, si è ritirata per un po' di tempo dal cinema. Sembra che tenterà ancora una volta di ricostituire quella famosa società «Gloria Swanson British Productions Ltd» che l'anno scorso fece una fine disastrosa.

Gloria Swanson dice di possedere buoni capitali per iniziare un lavoro di produzione cinematografica ciò che oggi, data l'infinita concorrenza, non sembra troppo facile.

Il dramma della "Madeleine,,

TEATRI

"KATINKA,,

la briosa operetta-rivista che ottiene al "Chiarella,, il più lieto successo

(Nella fotografia del nostro Gherlone: in alto: Sandra Ravel, l'indiavolata «soubrette», graziosa «bambola di Sèvres»; sotto: il finale del 3° atto, con il Rubens, la Ravel, il Bolognesi, la Carminescu, il Marroni, la Tokuskaja, lo Zanzi e alcune ballerine).

Questa sera al "Rossini,,

"Viaggio in treno popolare Torino-Sanremo,,

Questa sera al Teatro Rossini si ha l'annunciata prima rappresentazione di *Gita in treno popolare Torino-Sanremo*, nuova rivista denominata viaggio di piacere in tre stazioni e sei fermate di G. Barbera con musiche originali del maestro Chiri, gli applauditi autori di *Ventiquattro ore in trasmissione*. L'allestimento scenico è stato curato in ogni particolare e vi hanno contribuito il prof. Bosio con gli scenari e Nino Lanza con ricchi e fantasiosi costumi. Nelle fotografie, due scene del nuovo lavoro.

ALFIERI

«*Te che ho tanto amato*»

Questa sera all'«Alfieri», la Compagnia Pavlova, mette in scena, come abbiamo già annunciato, la seconda novità della stagione: «Te che ho tanto amato», 3 atti di Enrico Jeanson.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera: *Tormento*, di Ciacuri

Domani sera la Compagnia di Ermete Zacconi darà l'annunciata novità di Ciacuri: «Tormento», nella personalissima interpretazione dell'illustre attore.

Un grande fenomeno musicale

Il violinista-prodigio al "Vittorio,,

Yehudi Menuhin e il suo Stradivario

Fra i concerti di musica da camera che la Stagione musicale della «Pro Cultura femminile» torinese va organizzando, quello di questa sera al Teatro Vittorio è un avvenimento di eccezionale importanza: il concerto del celebre violinista Yehudi Menuhin, che, debuttando cinque anni fa, all'età di undici anni, fu considerato un fenomeno, e destò non solo il delirio delle folle, ma il delirio e la commozione dei musicisti, è senza dubbio una delle migliori manifestazioni della notevole attività dell'Ente culturale torinese.

Yehudi Menuhin non ha rivestito la solita parabola dei fanciulli prodigio, nè fu mai considerato come tale. Fin dal suo primo apparire, quando a soli undici anni, ripetiamo, soliste in un concerto sinfonico a New York, travolse il pubblico in un delirio di entusiasmo e commozione, i più severi critici e musicisti lo proclamarono un genio del violino: artista sorprendente ed unico per maturità interpretativa accoppiata con una tecnica trascendentale e un'impareggiabile bellezza di suono.

Yehudi Menuhin iniziò la sua carriera a San Francisco e di lì è partito alla conquista della sua gloria nel mondo. Egli è nato a New York, dove risiedevano i suoi genitori che avevano studiato ambedue all'Università. A nove anni di età il bambino fu portato a San Francisco dove compì i suoi studi.

A due anni, il bambino cominciò a manifestare le sue attitudini musicali, grattando, come si suol dire, le corde del violino, e cominciando a trarre qualche timido accordo. A tre anni potè avere un piccolo violino, che egli ricorda tuttora, dicendo che «non suonava bene». A quattro anni ricevette regolari lezioni di violino dal signor Luigi Persinger che lo ammaestrò con grande diligenza. Tre anni dopo, cioè a sette anni, cominciò a dare i suoi primi concerti nell'Orchestra Sinfonica a San Francisco, ed un anno più tardi suonava all'opera Manhattan di New York. In seguito egli fu accompagnato dai suoi genitori a seguire gli studi e le lezioni del famoso violinista rumeno e compositore Giorgio Enesco a Parigi. Nell'anno successivo egli potè effettuare un sensazionale debutto con l'orchestra Lamanreus a Parigi. Ritornò quindi in America e precisamente a New York, dove diede i suoi primi concerti con l'Orchestra Sinfonica di New York svolgendo il famoso «concerto» di Beethoven. Da New York cominciò un giro trionfale delle città americane e dei più grandi centri musicali europei, destando sempre il più vivo entusiasmo.

Yehudi Menuhin è un simpatico ragazzo che si diletta nello sport e nel gioco come richiedono i suoi sedici anni; ama le lunghe passeggiate e i giuochi adatti alla sua età. Non è quindi quello che si direbbe un uomo precoce, e ciò è bene per lui. La sua precocità è tutta nel genio musicale.

Egli usa due meravigliosi violini nei suoi concerti. Il primo gli fu regalato dai signori Sidney e Herrman di San Francisco, i quali furono per lui due veri mecenati; ed il secondo è uno Stradivario, del valore di 60.000 dollari, donatogli dal signor Enrico Goldman, di New York.

Con giusto criterio, coloro che accompagnano il ragazzo ed i suoi genitori, cercano di limitare convenientemente il numero dei suoi concerti. La sua arte non ne guadagnerebbe se egli fosse sottoposto a faticosi viaggi per i troppo frequenti concerti. Egli divide il suo tempo, nell'anno, fra quello destinato ad un ben determinato numero di concerti e l'altro dedicato allo studio e ad una sempre migliore preparazione tecnica. Gli studi vengono da lui effettuati, per lo più in Europa, sotto la guida — come si è già detto — di Giorgio Enesco e di Adolfo Busch.

Gli è stato chiesto:

— Da quanti anni suonate il violino?

E il giovinetto ha risposto:

— Da quanti anni? Da sempre... Almeno, la mia memoria non mi porta più in là del mio primo violino.

Poi ha chiesto al babbo, che era presente:

— Quanti anni, papà?

E il babbo ha aggiunto:

— Quattro. Ma la musica, allora, era già entrata nella vita del nostro Yehudi. Mia moglie ed io s'era ancora studenti all'Università di San Francisco: io alla Facoltà di matematica, lei a quella di lingue e letterature straniere. Niente musica, come vedo. Per quanto la matematica, arrivata a un certo punto, davanti all'infinito, non se ne discosti gran che. S'era, insomma, due sposi ragazzi. Neanche quarant'anni in due. E pochi dollari: pochissimi. Yehudi era nato. E la mamma se lo portava tra le braccia per tutto, anche alle lezioni; perchè le governanti costavano care. Quando compì l'anno, io proposi a mia moglie di riprendere la nostra cara consuetudine dei concerti sinfonici. Le nostre finanze ci consentivano infatti il lusso di due posti di ultimo ordine ai concerti popolari della domenica. Solamente, l'avremmo ripresa in tre: noi due e il nostro bebè, ben ravvolto in uno scialle, tra le braccia della mamma. Mia moglie era un po' esitante. E se il piccolo si mette a strillare? Provammo, una domenica: e il piccolo non strillò. Provammo la seconda domenica: il piccolo ascoltò, poi dormì, poi si svegliò e tornò ad ascoltare quieto quieto. A tre anni, era lui che si domandava il conduttore ai concerti. A quattro anni gli regalammo, per Natale, un violino di pochi dollari: a cinque anni, cominciò a studiare. Non aveva ancora compiuto i sei che si presentava all'Auditorium di San Francisco, davanti a 12 mila persone, e dava il suo primo concerto, per beneficenza naturalmente. Ecco. Ha cominciato così.

Ora questo ragazzo, che ha conquistato tutto il mondo ed è universalmente considerato il più grande genio musicale di tutti i tempi, farà questa sera estasiare il pubblico torinese davanti alla potenza magica del suo miracoloso archetto.

* * *

Einstein violinista ?

New York, mercoledì mattino.

Einstein violinista ! ? Ma certo: l'armonia delle sfere celesti e, secondo lui, matematiche, non ha reso insensibile il grande filosofo all'armonia dei suoni. Einstein ha sempre alternato lo studio delle equazioni astratte con il divertimento delle melodie romantiche; e qualcuno che lo ascoltò al violino ebbe a proclamarlo un virtuoso. Comunque, come violinista, il filosofo s'è prodotto a New York in un concerto a favore degli israeliti poveri esuli dalla Germania.

Questione radiofonica americana

New York, mercoledì mattino.

Il sodalizio, che raduna tutte le stazioni radiofoniche degli Stati Uniti ha dichiarato guerra a quella Società degli Autori mal sopportando certe tasse per la trasmissione di opere teatrali, di prosa e musica. Un'azione legale sarà intentata e per sostenere le proprie ragioni le varie stazioni radiofoniche si sono quotate per la rispettabile cifra di quasi mezzo milione di dollari.

Magnifica visione notturna dell'autostrada del Lido di Roma

Ai margini dello sport

Il record di cadute

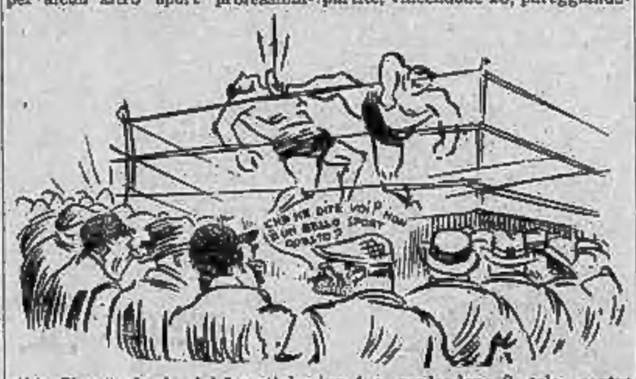
E' quello registrato durante lo svolgimento della «Sei giorni» di Cleveland, vinta da Van Kempen-Andy, ove un amante di statistiche calcolò una media di quattro cadute ogni ora. Ma la caduta più terribile fu quella di Mac Namara, il quale, mentre dava il cambio al suo compagno di coppia, fece un volo di sei metri e cadde svenuto sulla pista: trasportato all'ospedale, rinvenne dopo due ore, per rimanere a letto per parecchie settimane.

La lotta soppianta il pugilato

Attualmente negli Stati Uniti la lotta libera professionistica gode una grandissima popolarità. Il grande organizzatore nuovayorchese, Jack Curley, ha dichiarato di non avere mai visto durante la sua lunga carriera professionale, un tale «tifo» per alcun altro sport professionistico. Si prevede che dal 1.o ottobre 1933 al 1.o ottobre 1934 si realizzeranno, nelle riunioni di lotta, incassi per un totale di più di 4 milioni di dollari. Nessun altro sport può arrivare a tanto.

Quale la ragione del successo di questo sport, che arriva a soppiantare il pugilato? Un po' perchè i prezzi per le riunioni di lotta sono inferiori a quelli degli spettacoli pugilistici; un po' perchè attualmente non vi sono grandi «assi» nel campo dei pugilatori.

Così uno spettacolo succede all'altro, per la delizia degli spettatori e soprattutto... degli organizzatori americani.



Il primo calciatore cinese all'estero

Frank Soo, un calciatore cinese di 18 anni, avrà l'onore di essere il primo della sua razza ammesso a giocare nella prima divisione d'Inghilterra. Egli infatti ha stipulato un contratto con i dirigenti della squadra di calcio di Stoke City e giocherà la sua prima partita contro Aston Villa.

Di questo giallo, che studia nel Lancashire, si dicono mirabilia. I dirigenti dello Stoke City affermano di avere trovato un autentico campione, che gioca su qualunque terreno.

Soo è piccolo di statura, come tutti i suoi connazionali, ma robusto e dotato d'una resistenza a tutta prova. «Ciò che lo rende popolare — dicono gli scopritori della piccola meraviglia cinese — è il suo sorriso, che dura per tutti i 90 minuti di gioco, uguale dal principio della fatica sino alla fine».

Che presto si debba andare in Cina per l'importazione di bravi calciatori?

Gli incontri di calcio dell'Inghilterra

Si parla spesso della nazione britannica come di una «roccaforte del calcio». Può essere interessante conoscere la scorta delle partite disputate dalla nazionale inglese contro le squadre del Continente. In totale l'Inghilterra ha disputato contro le nazioni continentali 84 partite, vincendone 28, pareggiandone 4 e perdendone 2 sole, contro Spagna e Francia. Ha segnato 164 goals contro 43 subiti. Ha giocato 9 partite contro il Belgio, di cui 8 vinte ed una nulla; 8 contro la Francia, 7 vinte ed una persa; 5 contro l'Austria, 4 vinte ed una nulla; 3 contro la Germania, 2 vinte ed una nulla; 3 contro l'Ungheria, tutte vinte; 2 contro la Spagna, una vinta e una persa; 1 contro la Cecoslovacchia, vinta; 1 contro l'Italia, nulla; 1 contro il Lussemburgo, vinta; 1 contro la Svizzera, vinta.

Questi dati dimostrano indubbiamente la potenza del calcio inglese. Ma esso rifugge troppo dall'uscire da casa propria...

Metcalfe, l'uomo più veloce del mondo

Il negro americano Ralph Metcalfe, recordman mondiale delle 100 e 220 yarde, ha spodestato il californiano Paddock dal seggio di «uomo più veloce del mondo». Nel 1932, dopo avere uguagliato il limite mondiale delle 100 yarde e demolito quelli dei 100 e 200 metri e delle 220 yarde, egli batteva Wykoff, Toppino, Tolan e Simpson sui 100 metri; Tolan, Simpson, Kiesel e Dyer sui 200 metri, per finire poi secondo nei 100 metri e terzo nei 200 alle Olimpiadi. Durante la scorsa stagione delle piste coperte, batteva ancora tutti gli avversari e tutti i *records*.

Metcalfe ha attualmente 22 anni, è alto m. 1,76 e pesa 80 Kg. Egli è nato ad Atlanta Ga; ma sin da giovanissimo si è stabilito a Chicago. Ha iniziato la sua carriera in gare studentesche mettendosi subito in luce, fino a vincere il campionato universitario americano delle 200 yarde nel 1930. Popolarissimo fra i suoi compagni di club, è stato eletto capitano della squadra atletica della università di Marquet presso la quale studia, per il 1934. Ecco i suoi tempi migliori sulle varie distanze: 10 yarde: 4" 3/10; 60 yarde: 6" e 1/10; 60 metri: 6" 7/10; 70 yarde: 7"; 100 yarde: 9" 4/10; 100 metri: 10" 2/10; 200 metri: 20" 3/10; 220 yarde: 20" 4/10.

RIVENDICAZIONI

L'inventore della lampada elettrica

Compiono oggi venticinque anni dalla morte di Alessandro Cruto: abitava e moriva in un modesto alloggio di corso Vittorio Emanuele 32 in Torino, ma era nato a Piossasco il 21 maggio del 1847. Cinquant'anni or sono la sua invenzione era già nota in tutto il mondo poichè esso aveva tre anni di vita. La lampadina elettrica, inventata dal Cruto, si era infatti accesa nel 1880 per esperimenti, usando della corrente fornita da una piccola batteria di pile Bunsen; nel 1881 egli formava una società industriale per la costruzione della lampadina, iniziandola in Piossasco ed Alpignano; nel 1882, in una gara internazionale all'Esposizione di elettricità a Monaco di Baviera la lampadina elettrica Cruto riportava un brillante successo e nel 1884 all'Esposizione di Torino, si trovarono a confronto le lampadine di Cruto e di Edison.

Perchè invece fu generalmente attribuita ad Edison l'invenzione della lampadina?

E' una triste sorte toccata a parecchi inventori italiani, vedersi misconosciuti o rapinati dall'opera propria: Meucci e Manzetti inventano il telefono e Graham Bell lo fa credere invenzione sua; Pacinotti inventa la dinamo e Gramme se ne fa credere l'autore; persino Branly pretende contro Marconi d'aver scoperto il coherer e si nega a Pasquale Castaldi, per dare ogni merito a Gutenberg, l'opera svolta per la stampa.

E' giusto, doveroso rivendicare a Cruto il merito del primato nell'invenzione della lampadina elettrica, poichè fu lui a ritrovare il filamento incombustibile che risolse il problema.

Già trionfava da tempo la lampada ad arco voltaico, ma nessuno trovava, malgrado molti cercassero, il modo di realizzare la lampada ad incandescenza per l'uso domestico e comune. Tra il 1845 e il 1850 furono proposte parecchie soluzioni. Edison, nel suo grande laboratorio di Menlo Park, con abbondanza di capitali, lavorava alla soluzione del problema, però non riusciva a trovare il filamento adatto per una incandescenza duratura e perciò la sua lampadina non era praticamente utilizzabile.

Cruto, figlio di un capomastro di Piossasco, autodidatta, appassionato per le ricerche scientifiche, già nel 1873 aveva ottenuta la cristallizzazione del carbonio: e quando, il 24 maggio 1879, assistette ad una conferenza di Galileo Ferraris al Museo industriale sull'argomento della illuminazione elettrica, durante la quale il grande scienziato lamentava che non si fosse trovato il filamento che avesse tutte le proprietà necessarie, Cruto comprese che la sua scoperta sulla cristallizzazione del carbonio era quella che occorreva.

Si diede allora ad eseguire esperimenti in proposito e, favorito dal prof. Naccari che gli permise di usare gli apparecchi del laboratorio universitario di fisica, costruì le prime lampadine con le lamine di carbonio e trovò che resistevano a lungo nell'incandescenza.

Già nelle prime lampadine di Cruto, il filamento acceso non era più un pezzetto di carbone che si arroventava al passaggio della corrente, ma un sottilissimo filo di carbonio puro, del diametro di cinque centesimi di millimetro, che con una intensità di corrente conveniente, diveniva capace di emanare luce bianca.

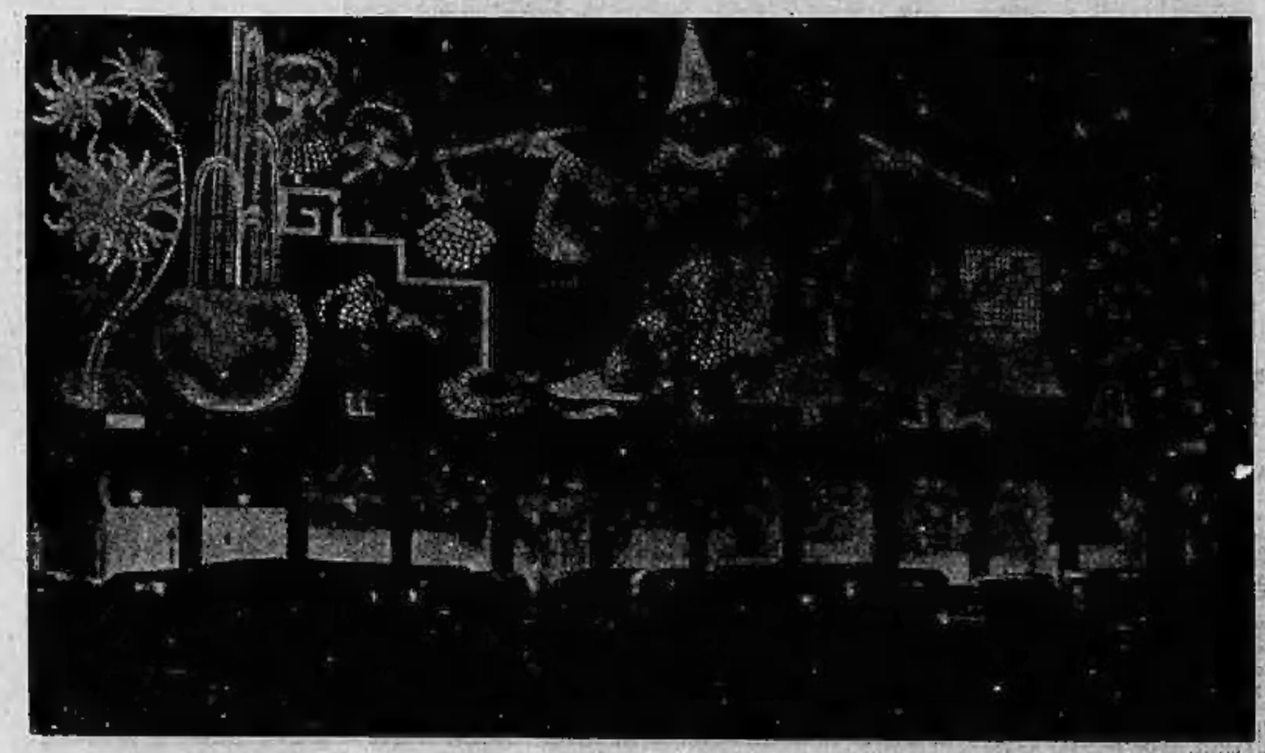
Avendo poi egli trovato qualche capitale, iniziò la fabbricazione delle lampadine aprendo due modesti stabilimenti, ad Alpignano ed a Piossasco. Da parecchi mesi, anche dall'America, gli erano venute offerte per l'acquisto del suo brevetto: e se, com'era stato geniale nella scoperta, fosse stato abile nello sfruttarla, avrebbe arricchito se stesso ed il Paese.

Poi lo sviluppo della tecnica elettrica e della scienza, fece passare il suo nome in terza e quarta fila, sempre più nell'oblio. E fu soltanto tre anni or sono che, celebrandosi i cinquant'anni della scoperta della lampada elettrica, e poi la morte di Edison, che si rivendicò ad Alessandro Cruto questa mirabile scoperta di tanto vantaggio all'umanità e gli si rese giustizia.

Per essere precisi è doveroso osservare che Edison confessò un giorno come egli trasse profitto degli esperimenti dell'inglese Darcy, di Brusotti, altro italiano studioso del problema, e di Cruto: ma, disse, io ho il vanto di aver portata sino alla perfezione ciò che gli altri avevano lasciato allo stato di invenzione, creando una lampadina pratica ed utilizzabile da tutti. Il che non diminuisce affatto il merito del nostro Cruto che, prima di ogni altro, trovò scientificamente la soluzione del problema, lo realizzò praticamente, aprendo la porta dell'avvenire ad ogni altro.

L. M.

La Befana si avvicina: il mondo dei piccoli vive la trepida vigilia



Il Capo di S. M. dei fascisti britannici si sposa in camicia nera

Il maggiore Dundas, giovane capo dello Stato Maggiore dell'Unione britannica fascista coreggiata da Mosley, si è sposato in questi giorni a Londra, e alla cerimonia nuziale egli è intervenuto in camicia nera. Anche Mosley, ch'era testimone dello sposo, ha fatto parte della sua brillante guardia del corpo, in camicia nera. La pittoresca cerimonia ha attirato una grande folla, che è stata disciplinata da poliziotti a cavallo. La nostra fotografia mostra i due giovani sposi subito dopo il solenne rito.